

RICERCA SUL CAMPO.

Lo Sciamanismo in Siberia e i suoi procedimenti per sperimentare il Sacro

Siberia, Russia, maggio 2017.

**Francisco Granella
Disciplina Energetica**

Parchi di Studio e Riflessione Punta de Vacas

Indice

Antecedenti	3
1. Contesto della Ricerca.	5
2. Interesse e Punto di Vista.	5
3. Breve descrizione dello Sciamanismo Siberiano e i suoi procedimenti per sperimentare il Sacro.	6
3.1 Lo Sciamanismo.	6
3.2 Il conferimento dei poteri sciamanici.	7
4. Simbolismo del Capriolo nello Sciamanismo.	12
5. L'impiego di sostanze nell'alterazione della coscienza. -	16
6. Confronti con la Mesoamerica, la Siberia e l'Eurasia.	18
7. Lo Sciamanismo e la sua interazione con altre spiritualità.	20
8. Altre vie di esperienza del sacro.	22
9. L'entrata negli stati profondi.	24
10. Riassunto. -	26
I.- Breve descrizione dello Sciamanismo Siberiano e dei suoi procedimenti per sperimentare il Sacro. - 26	
1.- <i>Lo Sciamanismo.</i>	26
2.- <i>Il conferimento dei poteri sciamanici.</i>	27
II.- Simbolismo del Capriolo nello Sciamanismo.	30
III.- L'impiego di sostanze nell'alterazione della coscienza. -	32
IV.- Confronti con la Mesoamerica, la Siberia e l'Eurasia.	33
V.- Lo Sciamanismo e la sua interazione con altre correnti spirituali.	35
VI.- Altre vie di esperienza del sacro.	36
11.VII. L'entrata negli stati profondi.	37
11. Sintesi. -	39
12. Bibliografia. -	41

Antecedenti 1

Fin dall'antichità sono esistiti procedimenti capaci di portare le persone verso stati di coscienza eccezionali nei quali si giustapponeva la maggiore ampiezza ed ispirazione mentale all'intorpidimento delle facoltà abituali. Quegli stati alterati presentarono similitudini col sonno, l'ubriachezza, alcune intossicazioni e la demenza. Frequentemente, la produzione di tali anomalie fu associata ad "entità" di persone o di animali, oppure a "forze" naturali che si manifestavano, appunto, in quegli speciali paesaggi mentali. Man mano che si cominciò a comprendere l'importanza di quei fenomeni si depurarono spiegazioni e tecniche con l'intenzione di dare direzione a processi che, all'inizio, erano senza controllo. Ormai in epoche storiche, nelle differenti culture (e frequentemente all'ombra delle religioni) si svilupparono scuole mistiche che provavano le loro vie di accesso verso il Profondo. Ancora oggi nella cultura materiale, nei miti, nelle leggende e nelle produzioni letterarie, si possono riconoscere frammenti di concezioni e di pratiche di gruppo ed individuali molto avanzate per le epoche in cui vissero quelle genti. ²

¹Antecedenti. Le quattro discipline della Scuola di Silo.

²Al Profondo si giunse per la via delle anomalie ma anche con l'intenzione di raggiungere altri stati, come in alcune religioni che ebbero raptus di ispirazione. Trovarono il modo per prendere contatto con il Profondo e a volte senza l'azione di agenti esterni che non potevano controllare, come le droghe. Possiamo trovare resti di queste ricerche verso il Profondo nella Alchimia, e in alcune pratiche sostenute del buddismo che, per quanto ne sappiamo, ci mostrano un processo intenso. Si cerca la propria trasformazione attraverso una via mentale. Ritroviamo anche resti di pratiche profonde di tipo energetico nei culti dionisiaci, che furono aboliti dal Cristianesimo trionfante (sebbene questo non sia del tutto certo, perché il dionisismo mise fortemente in discussione ciò che era "stabilito" e quindi perseguitato anche nell'antica Grecia). Se facciamo un salto, troviamo, nel sud dell'India, gli shivaiti, che non hanno a che vedere con il dionisismo ma, tuttavia, hanno linee di esperienza simili. Quando sorgono le stesse cose in luoghi differenti, gli antropologi credono che quelle scoperte siano state trasferite da un luogo all'altro. La realtà è che si poté arrivare, in diverse culture, a registri simili. Questa simultaneità di registri senza influenza diretta degli uni sugli altri si spiega grazie al contatto con certe zone comuni del Profondo, un registro che si traduce in immagini simili.

Le vie che oggi conosciamo poggiano sulle scoperte che fecero differenti popoli in un arco di tempo di non più di settemila anni. È tale la diversità di fonti frammentarie che non si può pretendere di abbracciare tutta la conoscenza e la pratica di accesso al Profondo.³

³ Le Discipline. Le quattro Discipline della Scuola di Silo.

1. Contesto della Ricerca.

Questa Ricerca sul Campo è stata realizzata nel mese di maggio del 2017, nella zona del lago Baikal, nelle città di Irkutsk e di Ulan-Ude - in Siberia -, principalmente nella Repubblica di Buriatia, dove vivono i discendenti degli antichi mongoli.

Per giungere al lago Baikal è necessario trasferirsi da Mosca, passando per i monti Urali e per il massiccio di Altai, verso la Siberia Occidentale.

È un tragitto in treno di 5.640 chilometri (da Mosca fino a Irkutsk).

Il Baikal misura 640 chilometri di lunghezza, 80 chilometri di larghezza e 1,64 chilometri di profondità. È il lago più profondo del pianeta e possiede il 20% dell'acqua dolce della Terra.

2. Interesse e Punto di Vista.

L'interesse era vedere in situazione, nei cerimoniali propri della trance dello sciamanismo siberiano, principalmente buriato, i suoi procedimenti per sperimentare la trance estatica.

Il punto di vista era distinguere questo tipo di trance da quella propria dei lavori disciplinari della Scuola di Silo.

3. Breve descrizione dello Sciamanismo Siberiano e i suoi procedimenti per sperimentare il Sacro.

3.1 Lo Sciamanismo.

Sciamanismo è il termine con il quale siamo soliti descrivere un aspetto della vita religiosa di comunità, che spesso ignorano la scrittura, in cui individui che chiamiamo "sciamani" pretendono di possedere (e che, per riconoscimento dei loro vicini, possiedono), poteri straordinari per comunicare con il mondo invisibile, il mondo degli spiriti degli antenati, al quale essi accedono tramite una trance estatica. Gli sciamani non sono organizzati in una gerarchia religiosa, ognuno/a agisce per conto proprio.

Lo Sciamanismo *strictu sensu* è per eccellenza un fenomeno siberiano e centroasiatico. Il vocabolo *shaman* ci giunge attraverso il russo, dalla lingua degli Evenk, un piccolo gruppo - di lingua Tungusa - di cacciatori e allevatori di renne in Siberia.

In tutta quest'area immensa, che comprende il centro e il nord dell'Asia, la vita magico-religiosa della società gira intorno allo sciamano. Ciò non equivale certo a dire che egli sia l'unico manipolatore del sacro, né che l'attività religiosa sia totalmente monopolizzata da lui. Ma dato che lo sciamano è maestro nell'esperienza estatica (della trance) e che in questa zona l'esperienza estatica è considerata un'esperienza religiosa, lo sciamano - e soltanto lui - è il gran maestro dell'estasi. Sciamanismo è la tecnica dell'estasi.

Lo sciamano è anche uno specialista nella trance durante la quale si crede che la sua anima abbandoni il corpo per ascendere al Cielo o per discendere agli Inferi.

Gli sciamani siberiani credono in tre mondi dell'esistenza, connessi per mezzo dell'Albero del Mondo o Albero della Vita.

Essi sono:

- il mondo inferiore o Inframondo, abitato dai morti che stanno aspettando la reincarnazione
- il mondo intermedio o Terra di Mezzo, il piano materiale dell'esistenza nel quale gli spiriti umani sono incarnati
- il mondo superiore o Cielo, il luogo in cui dimorano gli Dèi

Anche numerosi spiriti non-umani abitano ognuno di questi tre mondi.

Lo sciamano può avere accesso a questi altri mondi durante una trance, per mezzo di un viaggio spirituale.

3.2 Il conferimento dei poteri sciamanici.

In Siberia e nell'Asia nord-orientale, i principali metodi di reclutamento degli sciamani sono:

- 1) La trasmissione ereditaria, e
- 2) La vocazione spontanea (la "chiamata" o "elezione").

Si dà anche il caso di coloro che si convertono per propria volontà o per volontà della tribù (costoro sono considerati più deboli di quelli che hanno ereditato questa professione o che hanno seguito la chiamata degli dèi e degli spiriti).

Qualunque sia il metodo di selezione, lo sciamano è riconosciuto come tale solo dopo aver ricevuto una doppia istruzione: innanzitutto di ordine estatico (sogni, trances, ecc.) e poi di ordine tradizionale (tecniche sciamaniche, nomi e funzioni degli spiriti, mitologia e genealogia del clan, linguaggio segreto, ecc.). Il linguaggio di un siberiano non eccede le 4.000 parole e lo sciamano ne utilizza 12.000.

Questa doppia istruzione che è impartita dagli spiriti e dai vecchi maestri sciamani è ciò che equivale a un'iniziazione.

Tra i buriato-altaici si trasmette lo sciamanismo per linea materna e paterna, ma anche spontaneamente. In entrambi i casi, la vocazione si manifesta tramite sogni, convulsioni, gli uni e le altre provocati dagli spiriti degli antenati (*utcha*). La vocazione sciamanica è obbligatoria: non c'è modo di eluderla.

Assomigliano molto agli epilettici e agli isterici, ma danno prova di una costituzione nervosa superiore alla norma, poiché riescono a concentrarsi con un'intensità non alla portata dei profani, resistono a sforzi spossanti e dominano i propri movimenti estatici.

Lo sciamanismo è così antico che evidenze archeologiche suggeriscono che qualcosa di molto simile alle religioni animistiche e sciamaniche fosse presente tra i neandertaliani d'Europa e d'Asia oltre 50 mila anni fa.

Se l'homo sapiens cominciò a svilupparsi circa 50 mila anni fa, potremmo dire che lo sciamanismo è stato il canale più importante dell'espressione religiosa dell'uomo per oltre nove decimi (45 mila anni) del tempo dell'homo sapiens sulla terra e ancora oggi lo sciamanismo sussiste, sebbene con vigore decrescente, in alcuni villaggi.

I sistemi simbolici dei popoli cacciatori di qualunque luogo sono essenzialmente sciamanici e condividono tratti basilari sul tempo e sullo spazio. Al centro della spiritualità sciamanica si erige la personalità dello sciamano e l'esperienza estatica che è solo sua. Ha un ruolo cruciale come indovino, visionario, mago, poeta, cantante, artista, profeta della battuta di caccia e del clima, difensore delle tradizioni e guaritore di malattie del corpo e dello spirito.

Tra gli dèi di questi popoli, il più importante e meglio conosciuto è Tangri o Tengeri tra i buriati. Significa sia dio sia cielo. Si concepisce la struttura dell'universo come articolata su tre piani, *cielo, terra e inferi*, uniti tra loro tramite un asse centrale. Quest'asse passa per una "apertura", un portale, una fessura attraverso la quale gli dèi discendono sulla terra e i morti alle regioni sotterranee. Anche l'anima dello sciamano può elevarsi attraverso questa fessura o discendere nel corso dei suoi viaggi celesti o infernali. I tre mondi in cui abitano gli dèi,

gli uomini e il sovrano degli Inferi con i morti, si concepiscono come tre lastre sovrapposte.

Questo popolo considera il cielo come una yurta, una tenda. La Via Lattea ne costituisce il “drappo” e le stelle le aperture per la luce. Di tanto in tanto, gli dèi aprono la yurta per guardare la terra e in questo consistono le meteore. Talvolta accade anche che questo grande coperchio che è il cielo non combaci bene con il bordo della terra e dall’interstizio penetrano forti venti. In mezzo al cielo brilla la stella polare, che assicura la tenda celeste come un picchetto. Si chiama il “Pilastro d’Oro”. Anche le yurte hanno un palo al centro che le sostiene e che riproduce questa cosmologia. Quest’apertura corrisponde all’orifizio simile della “Casa del Cielo” assimilato alla fessura attraverso la quale la stella polare perfora la volta celeste.

Ogni insediamento umano si proietta sul “centro del mondo” e ogni altare, negozio o casa offre la possibilità di una rottura di livello, di mettersi in contatto con gli dèi e di ascendere al cielo, come lo sciamano. È un parallelo con la Montagna Cosmica e con l’Albero del Mondo. Quest’albero unisce le tre regioni cosmiche poiché le sue radici affondano nella profondità della terra. Lo sciamano fabbrica i suoi tamburi con il legno dell’albero del mondo. E nella sua scalata alla betulla rituale, non fa altro che arrampicarsi sull’albero cosmico.⁴

Per sciamano intendiamo un teologo e demonologo, specialista dell’estasi e guaritore, aiutante nella caccia, protettore della comunità e delle greggi, psicopompo, erudito e poeta.

Lo sciamano difende la vita, la salute, la fecondità, il mondo della luce, nei confronti della morte, delle malattie, della sterilità, della disgrazia e del mondo delle tenebre. Presuppone, anzitutto, la certezza che gli uomini non sono soli in un mondo estraneo assediato dai demoni e dalle “forze del male”. Esistono questi “specialisti nel sacro”, uomini e donne capaci di “vedere” gli spiriti, di salire al cielo e dialogare con gli dèi, di discendere agli Inferi e di lottare contro i demoni, la malattia e la morte. I suoi sanno che lo sciamano è capace di aiutarli nelle circostanze critiche scatenate dagli abitanti del mondo invisibile. È il membro della comunità capace di vedere ciò che è occulto e invisibile

⁴ Mircea Eliade: Storia delle Credenze e delle Idee Religiose. 1984

agli altri e di aiutarli. Ed è proprio grazie al racconto dei viaggi estatici degli sciamani, che hanno una grande conoscenza della morte, che la morte diventa familiare e accettabile. Gli abitanti del mondo infero si rendono visibili e la morte è solo un rito di passaggio verso un modo di essere spirituale.

Il metodo basilare dell'induzione alla trance si basa su una combinazione della canzone dello sciamano, dell'uso del tamburo e della danza. Essa si rafforzerà con un rigido controllo della respirazione e, in particolare, con l'uso di psicofarmaci.

Il procedimento classico di entrata in trance utilizzato dagli sciamani di questa regione comincia dall'invocazione - individuale o insieme a vari sciamani - degli spiriti principali e ausiliari necessari per la sessione; lo si effettua con l'aiuto del tamburo sciamanico, che viene battuto ritmicamente mentre si invocano -per mezzo di cantici e con gran devozione- gli spiriti, invitandoli a discendere nei "fuochi" dell'altare preparato di fronte allo sciamano. Poi, e ora individualmente, si completa il processo di entrata in trance. Il tamburo sciamanico funge, da un lato, da "veicolo" per lo spirito che arriva a prendere "possesso" dello sciamano. Inoltre, il suo suono ritmico aiuta lo sciamano a concentrarsi nel suo proposito e a sconnettersi da qualsiasi altro stimolo, facilitando l'entrata alla trance. Così lo spirito discende nei fuochi dell'altare, da lì al tamburo, e finalmente allo sciamano che è posseduto da lui. ⁵

Spesso, benché non sempre, il sogno estatico dello sciamano ha implicato l'uso di qualche pianta sacra allucinogena, con la credenza che contenga un potere trasformatore soprannaturale nella forza vitale o "sostanza dell'anima" (e al di sopra di essa), che nei sistemi religiosi animistico-sciamanici vive in ogni fenomeno naturale, inclusi quelli che noi definiremmo "inanimati".

In Miti-Radice Universali, Silo nei Miti Indiani, comincia con i Veda: **Fuoco, Tormenta ed Esaltazione. Questi sono gli dèi che assunsero tante forme irricognoscibili. Il Fuoco (Agni) e La Tormenta (Indra) diedero luogo alla creazione, ma essi sono nulla**

⁵ Ricerca sul Campo. La coscienza ispirata nello Sciamanismo siberiano-mongolo e nel buddismo tibetano in Buriatia e Mongolia. Hugo Novotny. 2010

senza l'Esaltazione che ispira la parola del poeta.

“Esaltazione come raffigurazione del dio ubriacatore Soma. Questa bevanda corrisponde all'Haoma degli Aarii che invasero l'Iran. Ancora oggi si discute sulle caratteristiche della pianta da cui si ricavava il Soma”.⁶

*“La teoria più interessante proviene da A. Hofmann. Questo studioso (scopritore dell'LSD), afferma che si tratta di un fungo: l'Amanita muscaria. Secondo Hofmann, nel 1968 sarebbe stato chiarito un enigma etnobotanico durato per oltre duemila anni. In *Plants of the Gods: Origins of hallucinogenic use* (in collaborazione con R. Evans, McGraw-Hill, USA 1979), Hofmann osserva che l'Amanita è nota come allucinogeno dal 1730, in seguito alla comunicazione di un ufficiale svedese prigioniero in Siberia. Questi riferì che gli sciamani la essiccavano, aggiungendovi poi latte di renna, e che, dopo averla ingerita mostravano gli stessi sintomi osservati tra gli indigeni del Lago Superiore, del Nord e del Centro America, dediti alle stesse pratiche.”⁷*

*“Quell'ufficiale che abbiamo appena ricordato ci ha fornito anche un'altra osservazione importante. A quanto pare, in alcune tribù siberiane si procedeva a bere la urina degli sciamani che si erano precedentemente intossicati col fungo, e si mostravano effetti simili a quelli osservati in precedenza sugli sciamani in trance. Gli autori di *Plants of the Gods* osservano che ciò era possibile perché i principi psicoattivi passavano nell'urina senza essere metabolizzati, oppure sotto forma di metaboliti ancora attivi, il che è poco usuale per i composti allucinogeni delle piante. D'altra parte, nei Veda si dice che l'urina di alcuni dei partecipanti alla cerimonia del Soma veniva raccolta in recipienti particolari, il che consente di stabilire curiose relazioni. Attualmente si conosce in India l'urinoterapia, che si basa sull'assunzione, a digiuno, delle proprie urine. Questo non è esattamente il caso qui descritto, ma tale uso potrebbe avere le proprie radici più lontane nella “medicina” del Soma di epoca vedica.”⁸*

Continua Silo spiegando: *“In merito alle sostanze tossiche usate nelle*

⁶ Opere Complete di Silo. Nota 4 a Miti Indiani.

⁷ Id.

⁸ Id.

cerimonie religiose, gli assiri già nel primo millennio a.C. conoscevano la cannabis, che era sicuramente usata anche nel Tibet e in India con identici fini.”.

Conclude così questa importante nota 4 a Miti Indiani: *“All’origine delle religioni universali si colgono elementi che non cessano di suggerire la presenza di sostanze allucinogene. Il Soma, grazie ai numerosi riferimenti che ci fornisce il Rig Veda (circa centoventi inni), ci si presenta come il terzo dio importante dell’India in epoca vedica; d’altronde, però, non possiamo negare che in diversi tempi e luoghi, numerose manifestazioni religiose siano state correlate all’azione di tossici”.*

4. Simbolismo del Capriolo nello Sciamanismo.

La domanda è perché, di tutti gli animali possibili, il più docile ed erbivoro, il capriolo, appare come origine del potere soprannaturale della medicina e perché fu associato alle piante che facilitano l’ingresso al mondo degli spiriti. Tanto nei popoli d’Eurasia quanto nei popoli Indo-americani, il capriolo (l’Alce in Siberia) è strettamente associato all’essere umano e ritroviamo un’analogia associazione laddove si utilizzano piante psicoattive. Nelle tombe neandertaliane dell’Asia Centrale, nelle prime forme d’arte ritrovate nelle grotte di Lascaux - caverne paleolitiche della Dordogna (nel sud-ovest della Francia), in Nuova Aquitania, così come nella prima arte rupestre dell’America settentrionale occidentale, si può osservare che i cervi di ogni tipo e, specialmente, il capriolo, non erano solamente una risorsa alimentare, bensì una fonte molto speciale di benefici metafisici.

Nel nord dell’Eurasia, il capriolo e, specificamente, la renna, è l’animale dello sciamano. È la sua cavalcatura spirituale che lo conduce attraverso la trance estatica agli ambiti della gente celestiale. L’abbigliamento e il copricapo dello sciamano, in epoche trascorse, erano decorati con effigi di corna di ferro o con vere corna poiché è proprio la cornatura dell’animale che, da tempi immemorabili, simbolizza il potere soprannaturale e il rinnovamento eterno. Non vi è alcun dubbio che questa connessione spirituale tra l’uomo e questo animale sacro, che è molto anteriore all’addomesticamento della

renna, abbia ispirato i cavalieri nomadi dell'Asia Centrale e della Siberia orientale per trasformare magicamente in cervi le loro cavalcature, incoronandole con corna. Parliamo anche dei popoli mongoli. Questi cavalli cornuti, che risalgono al 600 – 500 a.C., furono trovati - in ottimo stato di conservazione- dall'archeologo russo Serguei Rudenko, nell'anno 1920, nelle "tombe congelate" di Pazyornaryk, nel sud della Siberia, vicino alla città russa di Novosibirsk, alla frontiera con la Mongolia e la Cina.⁹

Qui è opportuno fare una piccola digressione: c'è una relazione molto diretta tra lo sciamano siberiano, la renna e il fungo Amanita Muscaria (o Pongo tra i siberiani); laddove crescono questi funghi vi sono pure le renne che se ne cibano, rimanendo come "ubriache". Quando i siberiani trovano queste renne, le legano per le zampe insieme al resto del branco e non se ne nutrono fino a quando non cessa l'effetto del fungo, dato che l'Amanita Muscaria passa attraverso i liquidi della vescica e del sangue dalla renna all'essere umano (come il Soma nell'antica India). Potremmo pensare che per i Siberiani la renna stessa fosse l'Amanita Muscaria. Questo assume una dimensione colossale. *L'urina del capriolo o della renna "ebberi" è intossicante quanto quella di quegli umani che hanno ingerito il fungo. In tal caso, la morte e l'ingestione sacrificali del capriolo ebbro e intossicato con l'Amanita Muscaria assume un significato molto diverso e molto più profondo, affine ai riferimenti eucaristici del sacrificio huichol del capriolo-peyote.*¹⁰

La stessa associazione capriolo-allucinogeno della Siberia si vedrà poi in America con gli indiani huichol, per i quali il capriolo e il peyote sono identificati. Stiamo dicendo che quello che si finisce per vedere in America dell'associazione sciamanistica cervo-allucinogena può ben provenire dall'universo ideale che quei siberiani portarono con sé nel Nuovo Mondo 15 o 20 mila anni fa.

In una certa misura possiamo includere anche la Cina in questa permeabilizzazione dello sciamanismo, poiché, secondo la mitologia cinese, la renna conduce l'uomo al leggendario Ling Chih, il fungo divino dell'immortalità. Tale concetto si diffuse dall'India alla Cina nel III

⁹ Grayznov, 1969

¹⁰ Furst, Los alucinógenos y la cultura: 1980, F.C.E.

secolo a.C secondo alcuni eruditi ma, comprensibilmente, potrebbe essere giunto in Cina dalla Siberia Occidentale, proveniente dallo stesso strato sciamanico al quale il rito del soma indù deve la sua origine in ultima istanza. Il capriolo come essere quasi immortale, che guida l'uomo verso il fungo divino, proviene ovviamente dalla Mongolia siberiana e non - come accadde con il buddismo tantrico che ha origine nel sud dell'India - dai contrafforti dell'Himalaya, con provenienza dall'India verso la Cina.

Ma questo è un altro tema, che si sviluppa in un'altra Ricerca sul Campo riguardante le Radici Energetiche in India e nei contrafforti dell'Himalaya.¹¹

In realtà, l'Amanita Muscaria è più allucinogena che mortale ed è stata per millenni l'inebriante sacro delle religioni sciamaniche della striscia di terra boschiva del nordovest euroasiatico, specialmente nella zona dei cacciatori siberiani e dei pastori di renne. Crescono principalmente ai piedi di certi alberi come alcuni tipi di conifere e specialmente le betulle, estesa vegetazione che prolifera in Siberia. In tutta la Siberia la betulla è considerata l'albero sacro dello sciamano. Tramite tale albero, egli ascende nella sua trance per raggiungere il Mondo Superiore.

Ricordiamo anche che le proprietà psicoattive del fungo sono uniche tra gli psichedelici, in quanto passano senza adulterarsi attraverso i reni, il che spiega perché in Siberia si era soliti (si è soliti?) ingerirlo in due modi:

- 1) Assunto direttamente il fungo crudo, o spremuto puro, o mescolato con acqua; o con acqua e latte; o ricotta e cagliata, o con orzo e miele.
- 2) Assunto attraverso l'urina della persona che ha ingerito l'Amanita Muscaria nella forma sopra descritta.¹²

Entusiasmato da queste scoperte, il micologo Robert Wasson si recò in Grecia per tentare di stabilire alcune relazioni tra gli allucinogeni e

¹¹ Ricerca sul Campo. Radici Energetiche in India e nei Contrafforti dell'Himalaya. Francisco Granella. 2005

¹² R.G. Wasson 1968:25

l'antica religione ellena, identificando l'ergot (claviceps) della segale con la spiga (segale cornuta) che Demetra consegnava a Trittolemo e da cui si distillava la bevanda con cui si facevano le libagioni nei misteri eleusini¹³. Successivamente, stabilì il carattere enteogeno (non alcolico) del vino delle festività dionisiache e bacchiche, che proveniva dalla fermentazione di un fungo diluito nella bevanda, e la relazione Dioniso-Ambrosia, simile a quella indù Agni-Soma, suggerì a Wasson un'analisi simile per la cultura indiana.

Questo, poi, si vede nel Rig Veda indiano. Degli oltre mille inni sacri che compongono il Rig, 120 di essi sono dedicati esclusivamente al soma. È una storia antica e lunga da indagare ma, in sintesi, gli Ari dell'alto Iran invadono la Valle dell'Indo 2.000 anni prima dell'era volgare e cacciano i popoli dravidici che vivevano lì (Mohenjo-Daro e Harappa) prima al nord dell'India e poi al sud, dove si trovano ora, nel Tamil Nadu. Gli Ari portano con sé il culto del fungo miracoloso, che proviene dal culto sciamanico, che si trasmette -nelle sue due forme di ingerirlo- al culto brahmanico. Nel Rig Veda i poeti stabiliscono che, in realtà, il dio Indra e i sacerdoti bevevano **soma** e lo urinavano.

Nel libro IX del *Rig Veda*, si può leggere un'invocazione al dio Indra che dice: "Come un cervo assetato, vieni qui a bere/Bevi tutto il soma che vuoi/Urinalo giorno dopo giorno; tu, oh generoso, tu hai ingoiato la tua forza maggiore". Più avanti, si può leggere in un altro verso che recita: "I grandi dèi urinano insieme il soma incantatore". Per molto tempo non si trovò alcuna spiegazione per questi versi, ma pare che Wasson li abbia chiariti mettendoli in relazione con i due modi conosciuti di intossicarsi, che ancora conservano gli sciamani siberiani: il primo consisteva semplicemente nel bere il succo dei funghi spremuti tra tavole di legno e mescolato con latte o coaguli. I principi allucinogeni che contenevano passavano allo stomaco, però la maggior parte passava attraverso i reni per poi essere espulsi con l'urina, conservando le loro proprietà psicoattive.

Questo procedimento non ci deve sembrare strano, poiché anche in un'esortazione di Zarathustra, nel *Gatha* della *Avesta*, *Yasna* 48:10 si dice: "Quando la smetterai (oh, Mazda) con quest'urina della tua ubriachezza con la quale i sacerdoti ingannano diabolicamente il

¹³ Albert Hofmann, LSD. Pag. 19

popolo?"

In Appunti di Psicologia, Silo scrive¹⁴: "Il Soma (per gli indiani) e l'Haoma (per gli iraniani) sono state le bevande inebrianti più antiche. Negli Inni Vedici, 730, 2, si legge: *"Tu sei il cantore, tu sei il poeta, tu sei il dolce succo nato dalla pianta. Nell'ebbrezza, tu elargisci ogni bene"*.

Va sottolineato che il simbolismo animale era vincolato a una nostalgia per le origini e a una situazione di comunione con gli animali quando il tempo era perfetto. Come poté l'uomo rendere attuali quei miti e accomodare la propria situazione con quello che accadde illo tempore?

Siamo inclini a pensare che gli allucinogeni offrirono la possibilità di entrare nel tempo del mito e ristabilire il cosmo iniziale: "Al principio, vale a dire nei tempi mitici, l'uomo viveva in pace con gli animali e comprendeva la loro lingua. Solo in seguito ad una catastrofe primordiale, paragonabile alla "caduta" della tradizione biblica, l'uomo è divenuto quel che attualmente è: mortale, sessuato, obbligato a lavorare per nutrirsi ed in conflitto con gli animali. Preparandosi all'estasi, e durante quest'estasi, lo sciamano abolisce la condizione umana presente e ritrova, provvisoriamente, la situazione iniziale. L'amicizia con gli animali, la conoscenza della loro lingua, la trasformazione in animale, sono altrettanti segni che lo sciamano ha reintegrato la situazione 'paradisiaca' perduta all'alba dei tempi"¹⁵

5. L'impiego di sostanze nell'alterazione della coscienza. -

In anni recenti, si è scoperto che i più importanti allucinogeni botanici, le cosiddette "Piante degli Dèi", sono strettamente collegati nella loro struttura ai composti biologicamente attivi che esistono naturalmente

¹⁴ Silo, Apuntes de Psicologia, Psicologia IV (Ediciones Ulrica, 2006), nota numero 27

¹⁵ Mircea Eliade. 1976:95

nel cervello. Per esempio, la psilocibina e i «semi della vergine»¹⁶ (o “quiebra platos”), l’allucinogeno sacro degli aztechi, i cui principi attivi sono in stretta relazione con i derivati dell’acido lisergico (Evans, Hofmann e Wasson). Quest’ultimo identificò il soma con il fungo Amanita Muscaria (1968). La psilocibina è il principale componente del fungo “teonanácatl” (carne divina), il fungo allucinogeno messicano; e gli alcaloidi psicoattivi dei «semi della vergine» (il ololiuqui, anch’esso messicano) sono gli alcaloidi dell’acido lisergico (lo stesso tipo di alcaloidi isolati nel fungo -ergot- della segale) derivati dell’indolotriptamina e sono pertanto simili nella loro struttura chimica alla serotonina (5-idrossi-triptamina), un neurotrasmettitore importante nella biochimica delle funzioni psichiche. E, a sua volta, il principio attivo del peyote, la mescalina, è simile nella sua struttura chimica a un altro neurotrasmettitore, la noradrenalina, un ormone cerebrale.¹⁷

Pertanto, ora sappiamo che i sistemi chimici attivi del cervello umano hanno una strettissima correlazione con quelle sostanze che promuovono la crescita delle piante, comprese alcune fortemente psicoattive.¹⁸

Non possiamo omettere un dato interessante: *“Recenti scoperte archeologiche in alcune grotte del Texas hanno rivelato la presenza di campioni di peyote, rinvenuti in un contesto di uso cerimoniale, conservatisi per l’eccezionale aridità di quei luoghi, e indicano che il loro impiego risale a oltre 7.000 fa”*.¹⁹

D’altra parte, abbiamo studiato lo Sciamanismo dell’America del Nord, del Mesoamerica e dell’America del Sud, e si capisce che esso rappresenta un’antichissima forma di sciamanismo paleolitico che

¹⁶ N.d.T. I «semi della vergine» (*las semillas de la virgen*) è uno dei nomi che viene dato, dalla farmacopea tradizionale messicana, alla “quiebra platos” e all’ololiuqui, due piante della famiglia delle Convolvulaceae che, oltre ad essere parenti, hanno anche effetti simili. Viene loro attribuito questo nome perché, per poterle utilizzare, devono essere raccolte da una bambina.

¹⁷ Plantas de los Dioses. Hofmann y Evans. FCE

¹⁸ Peter T. Furst: Allucinogeni e Cultura.

¹⁹ Plantas de los Dioses. Hofmann y Evans. FCE

proviene per via ancestrale diretta da una forma arcaica dei culti sciamanistici euroasiatici dell'***amanita muscaria*** che sopravvive in Siberia fino al giorno d'oggi.

Lo Sciamanismo americano e gli indigeni americani (*si evidenzia la funzione del medicine man*) discendono da piccoli gruppi di cacciatori e raccoglitori Paleo-Asiatici che emigrarono alla fine del paleolitico (40 mila anni fa nella fase più antica e tra i 15-12 mila anni fa (con ondate migratorie maggiori) nel Nuovo Mondo attraverso il "ponte di terra" di Bering, un corridoio di tundra di millecinquecento chilometri di larghezza che allora univa le terre oggi conosciute con il nome di Siberia e Alaska. Tutto ciò avveniva prima che lo scioglimento dei ghiacciai innalzasse il livello del mare di 60/90 metri, allagando il passaggio tra America e Asia. Quindi, oltre 10.000 anni fa c'era gente dall'Alaska, estremo nord America, fino ai confini del Sud, nella Terra del Fuoco.

6. Confronti con la Mesoamerica, la Siberia e l'Eurasia.

1.- In tutta la Mesoamerica i funghi sacri evocano un mondo immaginario di gente minuscola, di bambini e bambine, più o meno della dimensione dei funghi (la versione moderna sono i Puffi), molto dediti a marachelle e dispetti quando non sono occupati in faccende serie. Sono gli spiriti dei funghi. La stessa relazione è presente nello Sciamanismo siberiano.

Sorge una domanda: non sarà che il nostro mondo di storie tradizionali, le fate, gli elfi, gli gnomi, i folletti, gli spiritelli, leprecauni e troll discendano direttamente da quell'Eden magico del mondo del fungo siberiano?

2.- I funghi parlano per voce dello sciamano.

3.-In molti linguaggi degli Urali e in Siberia, quando una persona ha un'intossicazione da funghi si dice che è "sotto l'effetto del fungo - *hongada*". Non conoscevano l'ubriacatura da alcol fino all'arrivo del popolo russo, così come la maggior parte dei popoli indigeni americani e gli esquimesi prima dell'arrivo degli "uomini bianchi". Nella lingua

náhuatl, tra gli indiani della Mesoamerica, c'è una parola simile a "hongada": *monanacavia*²⁰.

È molto interessante confrontare i riti d'iniziazione di uno sciamano buriato con altri Sciamanismi, per esempio, quelli sudamericani.

L'allievo dello sciamano buriato, dopo le prime esperienze estatiche (sogni, visioni, dialoghi con spiriti, ecc.), si prepara per lunghi anni in solitudine, istruito da vecchi maestri e da chi sarà il suo iniziatore, lo "sciamano-padre". Dopo la purificazione, durante la quale si sacrifica un montone, il candidato con il torso nudo viene purificato col sangue dell'animale, e a volte lo beve. Questa cerimonia ricorda il taurobolio, il rito principale dei misteri mithraici.

Poi inizia la consacrazione. Si taglia una serie di pioppi giovani, saldi e dritti, scelti nella foresta dove c'è il cimitero del villaggio. La mattina della festa, gli alberi vengono disposti in ordine: si fissa nella yurta un pioppo robusto, con le radici nel focolare e con la chioma che esce dall'orifizio superiore. Questo pioppo viene chiamato "il custode della porta", perché apre allo sciamano la soglia del cielo. Gli altri pioppi vengono collocati lontano dalla yurta: uno per le offerte; un altro al quale si appendono una campana e la pelle di un cavallo sacrificato; e un terzo, ben piantato in terra, con una certa inclinazione, sul quale il neofita dovrà arrampicarsi.

Ora vediamo la cerimonia di consacrazione sud-americana, quella della *machi*, la donna-sciamano araucana. Questa cerimonia di iniziazione ha per centro l'ascesa rituale di un albero o, meglio, di un tronco denudato, chiamato *rewe*. Si scorteccia un albero alto 3 metri, sul cui tronco si fanno degli intacchi a guisa di scala e lo si pianta solidamente davanti all'abitazione della futura sciamana, "un po' obliquo, per facilitare l'ascesa". Quando questa scala sacra è a posto, la neofita si spoglia e con addosso la sola camicia si distende su di un giaciglio fatto di pelle di montone e di coperte. Le vecchie sciamane cominciano a fregarle il corpo con foglie di *canelo* e le succhiano il petto, il ventre e la testa con una tale forza da far uscire del sangue.²¹

²⁰ Códice Florentino, ed. Dibble y Anderson, p 132, di Fray Bernardino de Sahagún.

²¹ Mircea Eliade: *El chamanismo y las técnicas arcaicas del éxtasis*. F.C.E. 1976.

Infine le machi e la candidata si avvicinano all'albero-scala e iniziano l'arrampicata, l'una dopo l'altra, la neofita per ultima. La cerimonia si conclude col sacrificio di un montone. All'alba la candidata riappare e le aspiranti si mettono di nuovo a danzare al ritmo dei tamburi. Molte cadono in estasi.

“Gli sciamani tra gli indiani mapuche del Chile, per la maggior parte donne (machis), utilizzavano anticamente una pianta allucinogena della famiglia delle solanacee, chiamata *latua pubiflora* o albero degli stregoni.”²²

Ricordiamo le note dominanti di questa iniziazione: l'ascesa estatica su di un albero-scala, che simbolizza il viaggio al cielo; la preghiera rivolta sulla piattaforma al dio supremo o al grande sciamano celeste, che si crede che accordi alla machi sia i poteri terapeutici sia gli oggetti necessari per la arte medica.

7. Lo Sciamanismo e la sua interazione con altre spiritualità.

Il buddismo tibetano interagì innanzitutto con lo Sciamanismo mongolo nei primi secoli della nostra era.

“I khan dell'impero mongolo portavano avanti una politica esplicita di tolleranza religiosa, rispettando anche la cristianità Nestoriana e Cattolica, l'Islam e altre religioni presenti nel proprio territorio sotto la religione statale dello sciamanesimo.

*Ciononostante non decisero di adottare alcuna di queste religioni straniere. Essi erano tolleranti verso altri culti, mentre lo sciamanesimo continuava ad essere la colonna vertebrale dello stato Mongolo, poiché in questo periodo era maggiormente adeguato allo stile di vita nomade dei mongoli.”*²³

Nel XVI secolo, un governante mongolo, chiamato **Altan Jan**, invitò una missione buddista tibetana in Mongolia. Lo fece per ragioni

²² Plantas de los Dioses. FCE. 1982, 2000.

²³ Ricerca sul Campo. La coscienza ispirata nello sciamanesimo mongolo-siberiano e nel buddismo tibetano in Buriazia e Mongolia. Hugo Novotny. 2010

politiche, poiché voleva consolidare la sua posizione come leader tribale supremo, affermando di essere la reincarnazione del grande **Kublai Jan**.

I buddisti riconobbero la sua affermazione e, in cambio, Jan diede al capo dell'ordine buddista il titolo *spirituale di Dalai Lama*. Come conseguenza della sua conversione, Jan approvò leggi che proibivano i rituali sciamanici e concesse al clero buddista uno status speciale nella società e privilegi che non furono concessi agli sciamani.

Nel XVII secolo, i governanti mongoli fecero tentativi per sradicare completamente ciò che era rimasto dello sciamanismo. La maggior parte degli sciamani rifiutò di sottomettersi alla nuova religione e molti furono assassinati (Sciamanismo nero), mentre altri (Sciamanismo bianco) giunsero a un accordo con essa.

Questo portò alla creazione di un terzo cammino chiamato "Sciamanismo giallo" che si sottomise al controllo dei lama e mescolò credenze e pratiche sciamaniche con il buddismo tibetano; è quello che oggi si vede nella zona circostante il Lago Baikal, nel popolo Buriato.

Durante il XVIII secolo, in Siberia, missionari buddisti, cristiano-ortodossi e musulmani cercarono di convertire la popolazione nativa e si opposero alla pratica di qualsiasi religione rivale.

Considerando la loro immagine attuale, pacifica e pacifista, i monaci buddisti furono i più severi a questo riguardo e perseguitarono gli sciamani e distrussero i loro luoghi sacri sostituendoli con i propri santuari pieni d'immagini.

Anche la Chiesa Ortodossa russa obbligò le tribù pagane ad accettare il battesimo a colpi di spada e frustarono o incarcerarono chiunque osasse praticare riti sciamanici come la divinazione e il sacrificio di animali.

Nonostante questa persecuzione religiosa, lo Sciamanismo sopravvisse alle conversioni forzate e continuò a resistere in remote aree rurali. A volte, elementi sciamanici si incorporavano a una forma

poco ortodossa di cristianesimo popolare, che prosperò malgrado la censura dei sacerdoti.

Questa interazione produsse sette ibride, che facevano coincidere i propri sacrifici con feste della Chiesa e che facevano offerte ai santi.

Dopo la Rivoluzione bolscevica del 1917, lo Sciamanismo ebbe una breve rinascita poiché il potere e l'influenza della Chiesa Ortodossa russa e il buddismo in Siberia vennero meno.

Tuttavia, con l'avvento del convulso regime stalinista negli anni '20, la nuova politica del collettivismo agricolo provocò drastici cambiamenti nella società siberiana. I comunisti sovietici consideravano gli sciamani un esempio di superstizione primitiva e di disuguaglianza sociale e li condannarono come nemici dello Stato.

Con il crollo del comunismo sovietico tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90, la glasnost e la perestrojka permisero una rinascita della cultura tradizionale tra le antiche etnie dell'URSS e al giorno d'oggi lo Sciamanismo siberiano prende forza nelle fasce più giovani della popolazione.

8. Altre vie di esperienza del sacro.

*“Abbondano inoltre gli stati anormali e i casi straordinari di esperienza del sacro che possiamo definire come Estasi, ossia situazioni mentali in cui il soggetto è profondamente assorto, abbagliato dentro di sé e sospeso; come Rapimento, per l'incontrollabile agitazione emotiva e motoria durante la quale il soggetto si sente trasportato, trascinato fuori di sé verso altri paesaggi mentali, altri tempi, altri spazi; e, infine, come Riconoscimento, in cui il soggetto crede di capire tutto in un istante.”*²⁴

Le piante psicoattive o le secrezioni animali non sono state l'unica via per gli stati alterati di coscienza. Al contrario, anticamente, molti popoli ottennero gli stessi effetti con mezzi non chimici, come il digiuno, la

²⁴ Silo. Appunti di Psicologia, Psicologia IV, “La Coscienza Ispirata”

sete forzata, l'automutilazione, la tortura, l'esposizione agli agenti atmosferici, l'insonnia, le danze frenetiche e altri mezzi di sfinimento totale, salassi, immersione in stagni ghiacciati, immersione fino ai limiti dell'asfissia, lacerazione con spine e con denti di animali. E anche mediante una varietà di meccanismi non pericolosi, come diversi tipi di attività ritmica, autoipnosi, meditazione, cantici, tamburi e musica.

L'uso delle sostanze psicotrope per provocare stati alterati di coscienza risale all'antichità, ma questo non significa che ne sia indispensabile l'uso per provocare uno stato di trance.

“Pensiamo alle tecniche di “trance” come a qualcosa che appartiene all'archeologia dell'ispirazione mistica: troviamo la trance nelle forme più antiche della magia e della religione. Per indurla, i popoli hanno fatto ricorso alla preparazione di bevande a base di vegetali più o meno tossici e all'aspirazione di fumi e vapori”. ²⁵

“In diverse culture, si entra in trance per interiorizzazione dell'io e per una esaltazione emotiva in cui è compresente l'immagine di un dio, di una forza o di uno spirito che s'impossessa della personalità umana e la soppianta. Nei casi di trance il soggetto si mette a disposizione di quell'ispirazione che gli permette di captare realtà ed esercitare poteri per lui sconosciuti nella vita quotidiana.” ²⁶

Alcune persone che praticano lo Sciamanismo neppure conoscono le sostanze psicotrope. A forza di grida, canti e danze frenetiche, così come con la musica delle percussioni, specialmente con i tamburi, lo sciamano raggiunge il desiderato stato di estasi e infine cade in uno stato di stupore e quindi entra in comunicazione con l'altro mondo.

²⁵ Id.

²⁶ Silo, Appunti di Psicologia, Psicologia IV. Nella sezione “Lo Spostamento dell'io. La Sospensione dell'io”.

9. L'entrata negli stati profondi.

Altre tecniche più elaborate, nel senso che permettono al soggetto di controllare e far progredire la sua esperienza mistica, si sono andate depurando nel corso del tempo. Le danze rituali, le cerimonie ripetitive ed estenuanti, i digiuni, le orazioni, gli esercizi di concentrazione e meditazione hanno avuto una notevole evoluzione.

Gli indiani (dell'India millenaria) hanno sviluppato sistemi di asceti che si appoggiano sull'astinenza, posture speciali mantenute per lungo tempo, esercizi fisici e pratiche meditative avanzate, il tutto senza l'aiuto di allucinogeni vegetali. Alcune tecniche indiane, quelle degli "yantra", permettono di giungere alla trance per interiorizzazione di triangoli sempre più piccoli interni a una figura complessa che, in alcuni casi, finiscono in un punto centrale. Anche nella tecnica dei "mantra", grazie alla ripetizione di un suono profondo che il praticante emette, si giunge al raccoglimento. Molte persone, soprattutto praticanti occidentali, in queste contemplazioni visive o auditive, non raggiungono i risultati sperati perché non si preparano affettivamente, ma si limitano a ripetere figure o suoni senza interiorizzarli con la forza emotiva o devozionale necessaria affinché la rappresentazione cenestesica accompagni il progressivo centrarsi dell'attenzione, cosa che permette di raggiungere una rottura di livello.

Anche mistici di distinte epoche hanno cercato la connessione col profondo tramite diversi procedimenti, esercizi spirituali come quelli di Giovanni della Croce, Teresa d'Avila o Ignazio di Loyola. O quelli dei mistici cinesi come il maestro Lao Tzu e il corso circolare della luce, vero manuale di connessione col profondo, dove si evidenziano i possibili errori e i vissuti confermativi (indicatori) dell'avanzamento nella propria asceti per il praticante.

O altre pratiche, dove non si tratta di spostamenti o sostituzioni dell'io, come quelle che riscattiamo da "i padri del deserto" e la preghiera del cuore dei monaci ortodossi del Monte Athos.

"A grandi linee, la preghiera funziona così: il praticante in ritiro silenzioso si concentra sul proprio cuore e, scegliendo una frase breve, ispira dolcemente portando, con l'aria, la frase fin dentro al cuore. Quando ha terminato l'inspirazione, "spinge" per farla arrivare ancor

più dentro. Dopodiché espira molto dolcemente l'aria viziata senza perdere l'attenzione al cuore. I monaci ripetevano questa pratica molte volte al giorno, finché non si manifestavano alcuni indicatori di progresso come la "illuminazione" (dello spazio di rappresentazione)"²⁷

"Tale passaggio non è molto differente da quello che si verifica nel lavoro con gli yantra o coi mantra: ma, poiché nella pratica della "preghiera del cuore" non c'è l'intenzione di farsi "prendere" da entità che si sostituiscano alla propria personalità, il praticante finisce per superare lo stato di trance e per "sospendere" l'attività dell'io".²⁸

Questa condizione è di un livello e di una qualità molto superiori a quella prodotta con l'uso di sostanze psicoattive d'appoggio.

L'accesso ai livelli profondi, cercando di sostituire l'io con una forza, uno spirito, un dio o con la personalità di uno stregone o di uno sciamano è stato qualcosa di usuale nella storia. È conosciuto anche - benché non tanto abituale - il fatto di sospendere l'io evitando qualsiasi sostituzione, come abbiamo visto in alcuni tipi di yoga o di mistiche avanzate.

L'entrata negli spazi profondi avviene a partire dalla sospensione dell'io, mediante un Proposito caricato precedentemente, affettivamente e che, compresentemente, dà direzione. Possiamo dire che si può entrare e uscire dalla trance (passo necessario prima della sperimentazione del sacro) volontariamente, senza l'alterazione prodotta dalle sostanze psicoattive e senza dipendere da elementi esogeni e, cosa più importante, non sostituendo l'io, ma sospendendolo.

Ed è proprio grazie alla direzione mentale del soggetto e al Proposito, caricato affettivamente e precedentemente e con l'appoggio di alcuni procedimenti, come quelli che conosciamo come cerimonie e lavori disciplinari, che possiamo dirigere la nostra azione verso gli stati profondi nella ricerca della sperimentazione del sacro.

²⁷ Silo. Appunti di Psicologia. Psicologia IV.

²⁸ Id.

10. Riassunto. -

Questa Ricerca sul Campo è stata realizzata nel mese di maggio del 2017, nella zona del lago Baikal, nelle città di Irkutsk e di Ulan-Ude - in Siberia -, principalmente nella Repubblica di Buriatia, dove vivono i discendenti degli antichi mongoli.

L'interesse era vedere in situazione, nei cerimoniali propri della trance estatica dello Sciamanismo siberiano, principalmente buriato, i suoi procedimenti per sperimentare la trance estatica.

I.- Breve descrizione dello Sciamanismo Siberiano e dei suoi procedimenti per sperimentare il Sacro. -

1.- Lo Sciamanismo.

Sciamanismo è il termine con il quale siamo soliti descrivere un aspetto della vita religiosa di comunità, in cui individui che chiamiamo "sciamani" pretendono di possedere poteri straordinari per comunicare con il mondo invisibile, il mondo degli spiriti degli antenati, al quale essi accedono tramite una trance estatica.

Lo Sciamanismo *strictu sensu* è per eccellenza un fenomeno siberiano e centroasiatico.

In tutta questa immensa area che comprende il centro e il nord dell'Asia, la vita magico-religiosa della società gira intorno allo sciamano. Egli è maestro nell'esperienza estatica (della trance) e in questa zona, in cui l'esperienza estatica è considerata un'esperienza religiosa, lo sciamano -e solo lui- è il gran maestro dell'estasi. Sciamanismo è la tecnica dell'estasi.

Gli sciamani siberiani credono in tre mondi dell'esistenza connessi per mezzo dell'Albero del Mondo o Albero della Vita.

Essi sono:

- il mondo inferiore o Inframondo, abitato dai morti che stanno aspettando la reincarnazione
- il mondo intermedio o Terra di Mezzo, il piano materiale dell'esistenza nel quale gli spiriti umani sono incarnati
- il mondo superiore o Cielo, il luogo in cui dimorano gli Dèi

Lo sciamano può avere accesso a questi altri mondi durante una trance, per mezzo di un viaggio spirituale.

2.- Il conferimento dei poteri sciamanici.

In Siberia e nell'Asia nord-orientale, i principali metodi di reclutamento degli sciamani sono:

- 1) La trasmissione ereditaria, e
- 2) La vocazione spontanea (la "chiamata" o "elezione")

Qualunque sia il metodo di selezione, lo sciamano è riconosciuto come tale solo dopo aver ricevuto una doppia istruzione: innanzitutto di ordine estatico (sogni, trances, ecc.) e poi di ordine tradizionale (tecniche sciamaniche, nomi e funzioni degli spiriti, mitologia e genealogia del clan, linguaggio segreto, ecc.).

La vocazione sciamanica è obbligatoria: non c'è modo di eluderla.

Se l'homo sapiens cominciò a svilupparsi circa 50 mila anni fa, potremmo dire che lo sciamanismo è stato il canale più importante dell'espressione religiosa dell'uomo per oltre nove decimi (45 mila anni) del tempo dell'homo sapiens sulla terra.

Al centro della spiritualità sciamanica si erge la personalità dello sciamano e l'esperienza estatica che è solo sua. Ha un ruolo cruciale come indovino, visionario, mago, poeta, cantante, artista, profeta della battuta di caccia e del clima, difensore delle tradizioni e guaritore di malattie del corpo e dello spirito.

Tra gli dèi di questi popoli, il più importante e il meglio conosciuto è Tangri o Tengeri tra i buriati. Significa sia dio sia cielo. Si concepisce la struttura dell'universo come articolata su tre piani, *cielo, terra e inferi*, uniti tra loro tramite un asse centrale.

Questo popolo considera il cielo come una yurta, una tenda. La Via Lattea ne costituisce il "drappo", le stelle le aperture per la luce. Di tanto in tanto, gli dèi aprono la yurta per guardare la terra e in questo consistono le meteore. Talvolta accade anche che questo grande coperchio che è il cielo non combaci bene con il bordo della terra e dall'interstizio penetrano forti venti. In mezzo al cielo brilla la stella polare, che assicura la tenda celeste come un picchetto. Si chiama il "Pilastro d'Oro". Anche le yurte hanno un palo al centro che le sostiene e che riproduce questa cosmologia. Quest'apertura corrisponde all'orifizio simile della "Casa del Cielo" assimilato alla fessura attraverso la quale la stella polare perfora la volta celeste.

Ogni altare, negozio o casa offre la possibilità di una rottura di livello, di mettersi in contatto con gli dèi e di ascendere al cielo, come lo sciamano. È un parallelo con la Montagna Cosmica e con l'Albero del Mondo. Quest'albero unisce le tre regioni cosmiche poiché le sue radici affondano nella profondità della terra.

Intendiamo lo sciamano come un teologo e demonologo, specialista dell'estasi e guaritore, aiutante nella caccia, protettore della comunità e delle greggi, psicopompo, erudito e poeta.

È il membro della comunità capace di vedere ciò che è occulto e invisibile agli altri e di aiutarli. Ed è proprio grazie al racconto dei viaggi estatici degli sciamani, che hanno una grande conoscenza della morte, che la morte diventa familiare e accettabile. Gli abitanti del mondo infero si rendono visibili e la morte è solo un rito di passaggio verso un essere spirituale.

Spesso, benché non sempre, il sogno estatico dello sciamano ha implicato l'uso di qualche pianta sacra allucinogena, con la credenza che contenga un potere trasformatore soprannaturale.

Lo sciamanismo è così antico che evidenze archeologiche suggeriscono che qualcosa di molto simile alle religioni animistiche e

sciamaniche fosse presente tra i neandertaliani d'Europa e d'Asia oltre 50 mila anni fa.

In Miti-Radice Universali, Silo nei Miti Indiani, comincia con i Veda: Fuoco, Tormenta ed Esaltazione.

E qui, nella nota 4, Silo spiega ancora: *Esaltazione come raffigurazione del dio ubriacatore Soma. Questa bevanda corrisponde all'Haoma degli Aari che invasero l'Iran. Ancora oggi si discute sulle caratteristiche della pianta da cui si ricavava il Soma.*

In questa nota numero 4, Silo spiega una serie di varianti segnalate da diversi studiosi, ma afferma:

“La teoria più interessante proviene da A. Hofmann. Questo studioso (scopritore dell'LSD), afferma che si tratta di un fungo: l'Amanita muscaria. Secondo Hofmann, nel 1968 sarebbe stato chiarito un enigma etnobotanico durato per oltre duemila anni. In Plants of the Gods: Origins of hallucinogenic use (in collaborazione con R. Evans, McGraw-Hill, USA 1979), Hofmann osserva che l'Amanita è nota come allucinogeno dal 1730, in seguito alla comunicazione di un ufficiale svedese prigioniero in Siberia. Questi riferì che gli sciamani la essiccavano, aggiungendovi poi latte di renna, e che, dopo averla ingerita mostravano gli stessi sintomi osservati tra gli indigeni del Lago Superiore, del Nord e del Centro America, dediti alle stesse pratiche.”

Continua Silo nella stessa nota 4: *“Quell'ufficiale che abbiamo appena ricordato ci ha fornito anche un'altra osservazione importante. A quanto pare, in alcune tribù siberiane si procedeva a bere la urina degli sciamani che si erano precedentemente intossicati col fungo, e si mostravano effetti simili a quelli osservati in precedenza sugli sciamani in trance. Gli autori di Plants of the Gods osservano che ciò era possibile perché i principi psicoattivi passavano nell'urina senza essere metabolizzati.*

Conclude questa importante nota: *“All'origine delle religioni universali si colgono elementi che non cessano di suggerire la presenza di sostanze allucinogene.....e non possiamo negare che in diversi tempi e luoghi, numerose manifestazioni religiose siano state correlate all'azione di tossici”.*

II.- Simbolismo del Capriolo nello Sciamanismo.

La domanda è perché, di tutti gli animali possibili, il più docile ed erbivoro, il capriolo, appare come origine del potere soprannaturale della medicina e perché fu associato alle piante che facilitano l'ingresso al mondo degli spiriti.

Nelle tombe neandertaliane dell'Asia Centrale, nelle prime forme d'arte ritrovate nelle grotte di Lascaux - caverne paleolitiche della Dordogna (nel sud-ovest della Francia), in Nuova Aquitania, così come nella prima arte rupestre dell'America settentrionale occidentale, si può osservare che i cervi di ogni tipo e, specialmente, il capriolo, non erano solamente una risorsa alimentare, bensì una fonte molto speciale di benefici metafisici.

Nel nord dell'Eurasia, il capriolo e, specificamente, la renna, è l'animale dello sciamano. È la sua cavalcatura spirituale che lo conduce attraverso la trance estatica agli ambiti della gente celestiale. L'abbigliamento e il copricapo dello sciamano, in epoche trascorse, erano decorati con effigi di corna di ferro o con vere corna.

Qui è opportuno fare una piccola digressione: c'è una relazione molto diretta tra lo sciamano siberiano, la renna e il fungo Amanita Muscaria (o Pongo tra i siberiani); laddove crescono questi funghi vi sono pure le renne che se ne cibano, rimanendo come "ubriache". Quando i siberiani trovano queste renne, le legano per le zampe insieme al resto del branco e non se ne nutrono fino a quando non cessa l'effetto del fungo, dato che l'Amanita Muscaria passa attraverso i liquidi della vescica e del sangue dalla renna all'essere umano (come il Soma nell'antica India). La stessa cosa si vede negli indiani huichol della Mesoamerica, per i quali il capriolo e il peyote sono identificati.

Così, quello che si finisce per vedere in America dell'associazione sciamanistica cervo-allucinogena può ben provenire dall'universo ideale che quei siberiani portarono con sé nel Nuovo Mondo 15 o 20 mila anni fa.

Anche in Cina vediamo l'influenza di questo Sciamanismo, poiché - secondo la mitologia cinese - la renna conduce l'uomo al leggendario Ling Chih, il fungo divino dell'immortalità.

L'Amanita Muscaria è stata per millenni l'inebriante sacro delle religioni sciamaniche della striscia di terra boschiva del nordovest euroasiatico, specialmente nella zona dei cacciatori siberiani e dei pastori di renne. Crescono principalmente ai piedi di certi alberi come alcuni tipi di conifere e specialmente le betulle, estesa vegetazione che prolifera in Siberia. In tutta la Siberia, la betulla è considerata come l'albero sacro dello sciamano. Tramite tale albero, egli ascende nella sua trance per raggiungere il Mondo Superiore.

Ricordiamo anche che le proprietà psicoattive del fungo sono uniche tra gli psichedelici, in quanto passano senza adulterarsi attraverso i reni, il che spiega perché in Siberia si era soliti (si è soliti?) ingerirlo in due modi:

- 1) Assunto direttamente il fungo crudo, o spremuto puro, o mescolato con acqua; o con acqua e latte; o ricotta e cagliata, o con orzo e miele.
- 2) Assunto attraverso l'urina della persona che ha ingerito l'Amanita Muscaria nella forma sopra descritta.

Entusiasmato da queste scoperte, il ricercatore Gordon Wasson si recò in Grecia per tentare di stabilire alcune relazioni tra gli allucinogeni e l'antica religione ellena, identificando l'ergot (claviceps) della segale con la spiga (segale cornuta) che Demetra consegnava a Trittolemo e da cui si distillava la bevanda con cui si facevano le libagioni nei misteri eleusini (Ruck 1980: 79). Successivamente, stabilì il carattere enteogeno (non alcolico) del vino delle festività dionisiache e bacchiche, che proveniva dalla fermentazione di un fungo diluito nella bevanda, e la relazione Dioniso-Ambrosia, simile a quella indù Agni-Soma, suggerì a Wasson un'analisi simile per la cultura indiana.

Questo, poi, si vede nel Rig Veda indiano. È una storia antica e lunga da indagare ma, in sintesi, gli Ari dell'alto Iran invadono la Valle dell'Indo 2.000 anni prima dell'era volgare e cacciano i popoli dravidici che vivevano lì (Mohenjo-Daro e Harappa) prima al nord dell'India e

poi al sud, dove si trovano ora, nel Tamil Nadu. Gli Ari portano con sé il culto del fungo miracoloso, che proviene dal culto sciamanico, che si trasmette -nelle sue due forme di ingerirlo- al culto brahmanico. Nel Rig Veda i poeti stabiliscono che, in realtà, il dio Indra e i sacerdoti bevevano **soma** e lo urinavano.

Nella nota numero 27 di Psicologia IV (Ediciones Ulrica, Apuntes de Psicología, 2006), Silo menziona: "Il Soma (per gli indiani) e l'Haoma (per gli iraniani) sono state le bevande inebrianti più antiche".

Siamo inclini a pensare che gli allucinogeni offrirono la possibilità di entrare nel tempo del mito e ristabilire il cosmo iniziale: "Al principio, vale a dire nei tempi mitici, l'uomo viveva in pace con gli animali e comprendeva la loro lingua. Solo in seguito ad una catastrofe primordiale, paragonabile alla "caduta" della tradizione biblica, l'uomo è divenuto quel che attualmente è: mortale, sessuato, obbligato a lavorare per nutrirsi ed in conflitto con gli animali. Preparandosi all'estasi, e durante quest'estasi, lo sciamano abolisce la condizione umana presente e ritrova, provvisoriamente, la situazione iniziale. (Mircea Eliade 1976).

III.- L'impiego di sostanze nell'alterazione della coscienza. -

Recentemente, si è scoperto che gli allucinogeni botanici più importanti, le cosiddette "Piante degli Dèi", nella loro struttura, sono in relazione con componenti biologicamente attivi che si trovano naturalmente nel cervello. La psilocibina e gli alcaloidi psicoattivi dei «semi della vergine» sono simili nella loro struttura chimica alla serotonina (5-idrossi-triptamina); e a sua volta la mescalina è correlata alla noradrenalina. Pertanto, ora sappiamo che i sistemi chimici attivi del cervello umano hanno una strettissima correlazione con quelle sostanze che promuovono la crescita delle piante, comprese alcune fortemente psicoattive.²⁹

D'altra parte, abbiamo studiato lo Sciamanismo dell'America del Nord, del Mesoamerica e dell'America del Sud, e si capisce che esso

²⁹ Peter T. Furst: Allucinogeni e Cultura.

rappresenta un'antichissima forma di sciamanismo paleolitico che proviene per via ancestrale diretta da una forma arcaica dei culti sciamanistici euroasiatici dell'***amanita muscaria***, che sopravvive in Siberia fino al giorno d'oggi.

Lo Sciamanismo americano e gli indigeni americani (*si evidenzia la funzione del medicine man*) discendono da piccoli gruppi di cacciatori e raccoglitori Paleo-Asiatici che emigrarono alla fine del paleolitico (40 mila anni fa nella fase più antica e tra i 15-12 mila anni fa, con ondate migratorie maggiori) nel Nuovo Mondo, attraverso il "ponte di terra" di Bering, un corridoio di tundra di millecinquecento chilometri di larghezza che allora univa le terre oggi conosciute con il nome di Siberia e Alaska.

IV.- Confronti con la Mesoamerica, la Siberia e l'Eurasia.

1.- In tutta la Mesoamerica i funghi sacri evocano un mondo immaginario di gente minuscola, di bambini e bambine, più o meno della dimensione dei funghi (la versione moderna sono i Puffi), molto dediti a marachelle e dispetti quando non sono occupati in faccende serie. Sono gli spiriti dei funghi. La stessa relazione è presente nello Sciamanismo siberiano.

2.- I funghi parlano per voce dello sciamano.

3.- In molti linguaggi degli Urali e in Siberia, quando una persona ha un'intossicazione da funghi si dice che è "*hongada*". Non conoscevano l'ubriacatura da alcol fino all'arrivo del popolo russo, così come la maggior parte dei popoli indigeni americani e gli esquimesi prima dell'arrivo degli "uomini bianchi". Nella lingua náhuatl, tra gli indiani della Mesoamerica, c'è una parola simile: monanacavia.

È molto interessante confrontare i riti d'iniziazione di uno sciamano buriato con altri Sciamanismi, per esempio, quelli sudamericani.

L'allievo dello sciamano buriato, dopo le prime esperienze estatiche (sogni, visioni, dialoghi con spiriti, ecc.), si prepara per lunghi anni nella solitudine, istruito da vecchi maestri e da chi sarà il suo iniziatore, lo "sciamano-padre". Dopo la purificazione, nel corso della quale si

sacrifica un montone, il candidato con il torso nudo viene purificato col sangue dell'animale e, a volte, lo beve.

Poi inizia la consacrazione. Si taglia una serie di pioppi giovani, saldi e dritti, gli alberi vengono disposti in ordine: si fissa nella yurta un pioppo robusto, con le radici nel focolare e con la chioma che esce dall'orifizio superiore. Gli altri pioppi vengono collocati lontano dalla yurta: uno per le offerte; un altro al quale si appendono una campana e la pelle di un cavallo sacrificato; e un terzo, ben piantato in terra, con una certa inclinazione, sul quale il neofita dovrà arrampicarsi.

Ora vediamo la cerimonia di consacrazione sud-americana, quella della *machi*, la donna-sciamano araucana. Questa cerimonia di iniziazione ha per centro l'ascesa rituale di un albero o, meglio, di un tronco denudato, chiamato *rewe*. Si scorteccia un albero alto 3 metri, sul cui tronco si fanno degli intacchi a guisa di scala e lo si pianta solidamente davanti all'abitazione della futura sciamana, "un po' obliquo, per facilitare l'ascesa".

Infine le machi e la candidata si avvicinano all'albero-scala e iniziano l'arrampicata, l'una dopo l'altra, la neofita per ultima. La cerimonia si conclude col sacrificio di un montone. All'alba la candidata riappare e le aspiranti si mettono di nuovo a danzare al ritmo dei tamburi. Molte cadono in estasi.

Ricordiamo le note dominanti di questa iniziazione: l'ascesa estatica su di un albero-scala, che simbolizza il viaggio al cielo; la preghiera rivolta sulla piattaforma al dio supremo o al grande sciamano celeste, che si crede che accordi alla machi sia i poteri terapeutici sia gli oggetti necessari per la arte medica.

V.- Lo Sciamanismo e la sua interazione con altre correnti spirituali.

Il buddismo tibetano interagì innanzitutto con lo Sciamanismo mongolo nei primi secoli della nostra era.

Nel XVI secolo, un governante mongolo, chiamato **Altan Jan**, invitò una missione buddista tibetana in Mongolia.

Jan diede al capo dell'ordine buddista il titolo *spirituale di Dalai Lama*. Come conseguenza della sua conversione al buddismo, Jan approvò leggi che proibivano i rituali sciamanici e concesse al clero buddista uno status speciale nella società e privilegi che non furono concessi agli sciamani.

Nel XVII secolo, i governanti mongoli fecero tentativi per sradicare completamente ciò che era rimasto dello sciamanismo.

La maggior parte degli sciamani rifiutò di sottomettersi alla nuova religione e molti furono assassinati (Sciamanismo nero), mentre altri (Sciamanismo bianco) giunsero a un accordo con essa.

Questo portò alla creazione di un terzo cammino chiamato "Sciamanismo giallo" che si sottomise al controllo dei lama e mescolò credenze e pratiche sciamaniche con il buddismo tibetano.

Durante il XVIII secolo, in Siberia, missionari buddisti, cristiano-ortodossi e musulmani cercarono di convertire la popolazione nativa e si opposero alla pratica di qualsiasi religione rivale.

Nonostante questa persecuzione religiosa, lo Sciamanismo sopravvisse alle conversioni forzate e continuò a resistere in remote aree rurali.

Dopo la Rivoluzione bolscevica del 1917, lo Sciamanismo ebbe una breve rinascita poiché il potere e l'influenza della Chiesa Ortodossa russa e il buddismo in Siberia vennero meno.

Tuttavia, con l'avvento del convulso regime stalinista negli anni '20, la nuova politica del collettivismo agricolo provocò drastici cambiamenti

nella società siberiana. I comunisti sovietici consideravano gli sciamani un esempio di superstizione primitiva e di disuguaglianza sociale e li condannarono come nemici dello Stato.

Con il crollo del comunismo sovietico tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90, la glasnost e la perestrojka permisero una rinascita della cultura tradizionale tra le minoranze etniche dell'antica URSS e al giorno d'oggi lo Sciamanismo siberiano prende forza nelle fasce più giovani della popolazione.

VI.- Altre vie di esperienza del sacro.

In Psicologia IV, nel capitolo “La Coscienza Ispirata”, Silo spiega: *“Abbondano inoltre gli stati anormali e i casi straordinari di esperienza del sacro che possiamo definire come Estasi, ossia situazioni mentali in cui il soggetto è profondamente assorto, abbagliato dentro di sé e sospeso; come Rapimento, per l'incontrollabile agitazione emotiva e motoria durante la quale il soggetto si sente trasportato, trascinato fuori di sé verso altri paesaggi mentali, altri tempi, altri spazi; e, infine, come Riconoscimento, in cui il soggetto crede di capire tutto in un istante”*.

Le piante psicoattive o le secrezioni animali non sono state l'unica via per gli stati alterati di coscienza. Al contrario, anticamente, molti popoli ottennero gli stessi effetti con mezzi non chimici, come il digiuno, la sete forzata, l'automutilazione, la tortura, l'esposizione agli agenti atmosferici, l'insonnia, le danze frenetiche e altri mezzi di sfinimento totale.

L'uso delle sostanze psicotrope per provocare stati alterati di coscienza risale all'antichità, ma questo non significa che ne sia indispensabile l'uso per provocare uno stato di trance.

In Appunti di Psicologia, Psicologia IV, Silo dice: *“Pensiamo alle tecniche di “trance” come a qualcosa che appartiene all'archeologia dell'ispirazione mistica: troviamo la trance nelle forme più antiche della magia e della religione. Per indurla, i popoli hanno fatto ricorso alla preparazione di bevande a base di vegetali più o meno tossici e all'aspirazione di fumi e vapori”*.

Più avanti, nel paragrafo “Lo spostamento dell’io. La sospensione dell’io”, dice: *In diverse culture, si entra in trance per interiorizzazione dell’io e per una esaltazione emotiva in cui è compresente l’immagine di un dio, di una forza o di uno spirito che s’impossessa della personalità umana e la soppianta.*

Alcune persone che praticano lo Sciamanismo neppure conoscono le sostanze psicotrope. A forza di grida, canti e danze frenetiche, così come con la musica delle percussioni, specialmente con i tamburi, lo sciamano raggiunge il desiderato stato di estasi.

11.VII. L’entrata negli stati profondi.

Altre tecniche più elaborate, nel senso che permettono al soggetto di controllare e far progredire la sua esperienza mistica, si sono andate depurando nel corso del tempo.

Gli indiani (dell’India millenaria) hanno sviluppato sistemi di asceti che si appoggiano su astinenza, posture speciali mantenute per lungo tempo, esercizi fisici e pratiche meditative avanzate, il tutto senza l’aiuto di allucinogeni vegetali. Alcune tecniche indiane, quelle degli “yantra e mantra”, permettono di giungere alla trance e al raccoglimento.

Molte persone, soprattutto praticanti occidentali, in queste contemplazioni visive o auditive, non raggiungono i risultati sperati perché non si preparano affettivamente, ma si limitano a ripetere figure o suoni senza interiorizzarli con la forza emotiva o devozionale necessaria affinché la rappresentazione cenestesica accompagni il progressivo centrarsi dell’attenzione, cosa che permette di raggiungere una rottura di livello.

O altre pratiche, dove non si tratta di spostamenti o sostituzioni dell’io, come quelle che riscattiamo da “i padri del deserto” e la preghiera del cuore dei monaci ortodossi del Monte Athos.

Più avanti Silo segnala: *Tale passaggio non è molto differente da quello che si verifica nel lavoro con gli yantra o coi mantra: ma, poiché nella pratica della “preghiera del cuore” non c’è l’intenzione di farsi “prendere” da entità che si sostituiscano alla propria personalità, il praticante finisce per superare lo stato di trance e per “sospendere” l’attività dell’io.*

L’entrata negli spazi profondi avviene a partire dalla sospensione dell’io, mediante un Proposito caricato precedentemente, affettivamente e che, compresentemente, dà direzione. Possiamo dire che si può entrare e uscire dalla trance (passo necessario prima della sperimentazione del sacro) volontariamente, senza l’alterazione prodotta dalle sostanze psicoattive e senza dipendere da elementi esogeni e, cosa più importante, non sostituendo l’io, ma sospendendolo. È quello che tentiamo di fare con l’appoggio di alcuni procedimenti, con le cerimonie, e con i lavori disciplinari per approfondire nella sperimentazione con il sacro.

11.Sintesi. -

La presente Ricerca sul Campo è stata realizzata nel mese di maggio del 2017, in Siberia, principalmente nei dintorni del lago Baikal.

L'interesse era vedere in situazione, nei cerimoniali propri dei popoli sciamanici, principalmente il popolo Buriato, i procedimenti per sperimentare il sacro attraverso la trance.

Lo Sciamanismo risale all'epoca del Paleolitico, dove già nelle prime manifestazioni artistiche dell'uomo di Neanderthal, più di 50.000 anni fa, possiamo riscattare, nei suoi disegni nelle grotte, elementi primigeni dello Sciamanismo che poi si vedranno in Siberia e in Asia Centrale.

Lo Sciamanismo è per eccellenza un fenomeno siberiano e dell'Asia Centrale. Più tardi, nell'epoca delle glaciazioni, dai 40 ai 20 mila anni fa, successive ondate migratorie provenienti dalla Siberia e dall'Asia Centrale popolano il territorio americano - attraverso lo stretto Bering - permeando della spiritualità sciamanica l'America.

Lo Sciamano, che crede di possedere poteri straordinari, s'introduce nel mondo degli spiriti degli antenati attraverso una trance estatica. Ha una preparazione rigorosa e, durante il suo apprendistato, riceve una doppia istruzione, di ordine estatico - attraverso sogni e trance; e di ordine tradizionale, per trasmissione di tecniche sciamaniche.

Spesso il sogno estatico dello sciamano ha implicato l'uso di qualche pianta sacra allucinogena. E il tratto principale di questo uso di sostanze psicoattive è che lo si può rintracciare all'origine delle religioni universali e a sostegno della loro esperienza fondamentale. Possiamo riscattarne esempi nell'uso del Fungo Amanita Muscaria nello Sciamanismo siberiano; nell'Haoma degli Ari; e nel Soma e nella figura del dio ubriacatore nell'India millenaria.

E una delle particolarità più considerevoli di questo fungo allucinogeno è che, ingerendolo, il suo principio psicoattivo si trasmette tramite l'urina, poiché non viene metabolizzato.

Ricerche recenti hanno permesso di scoprire che gli allucinogeni vegetali più importanti, chiamati anche "Piante degli Dei", sono

strutturalmente collegati ai composti biologicamente attivi presenti naturalmente nel cervello umano.

È interessante riscattare anche la relazione spirituale e simbiotica tra il fungo allucinogeno e la renna in Siberia, relazione che, successivamente, si vedrà in America, presso gli indiani huichol, con il capriolo e il peyote.

Silo spiega molto chiaramente in Psicologia IV i casi straordinari di esperienze del sacro, che definisce Estasi, Rapimento e Riconoscimento. E indica le tecniche della trance come appartenenti all'archeologia dell'ispirazione mistica e segnala che, in diverse culture, l'entrata in trance avviene per interiorizzazione dell'io e per un'esaltazione emotiva in cui è compresente l'immagine di un dio, o di una forza, o di uno spirito, che s'impone alla personalità umana e la soppianta.

È molto importante riscattare come l'essere umano, nel suo desiderio di controllare, perfezionare e far progredire l'esperienza mistica, abbia sviluppato altre tecniche più elaborate che permettono di giungere alla trance, al raccoglimento e a una rottura di livello, senza l'ausilio di allucinogeni vegetali; e non si ha l'intenzione di essere posseduti da entità che sostituiscano la propria personalità; al contrario, il praticante supera la trance e "sospende" l'attività dell'io.

Si può entrare e uscire dalla trance, o piuttosto passarci soavemente attraverso, volontariamente, prima dell'entrata negli spazi profondi, e senza l'appoggio di sostanze psicoattive; e, cosa più importante, non sostituendo l'io, bensì sospendendolo.

L'entrata negli spazi profondi avviene a partire dalla sospensione dell'io, mediante un Proposito caricato prima, con un grande affetto, quasi ossessivo che, compresentemente, dà direzione.

12. Bibliografía.-

Le quattro discipline della Scuola di Silo.

Mircea Eliade, Historia de las creencias y las ideas religiosas. Ediciones Paidós Ibérica S.A., 1999.

Ricerca sul Campo. La coscienza ispirata nello Sciamanismo siberiano-mongolo e nel buddismo tibetano in Buriazia e in Mongolia. Hugo Novotny, 2010.

Silo, Obras Completas. Plaza y Valdés, 2002, México D.F.

Peter T. Furst, Los alucinógenos y la cultura. Fondo de Cultura Económica. México D.F. 1980.

Ricerca sul Campo. Radici Energetiche in India e nei Contrafforti dell'Himalaya. Francisco Granella, 2005.

El Zend – Avesta, Zoroastro. Traducción de Pedro Guirao. Editorial B. Bauza.

Silo, Apuntes de Psicología. Ulrica Ediciones, 2006, Rosario, Santa Fé, Argentina.

Hofmann y Evans, Plantas de los Dioses. 1982, Fondo de Cultura Económica, México D.F.

Fray Bernardino de Sahagún, Códice Florentino. Ed. Dibble y Anderson.

Albert Hofmann, LSD. Editorial Gedisa, S.A. España, 1997.

Mircea Eliade, El chamanismo y las técnicas arcaicas del éxtasis. Fondo de Cultura Económica. México D.F. 1976.

R. Gordon Wasson, El Hongo Maravilloso: Teonanácatl. Micolatría en México. Fondo de Cultura Económica, México D.F., 1993.

Gryaznov M. P., The ancient civilization of South Siberia. Traduzione dal russo di James Hogarth. Barrie & Rockliff, 1969.